

VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

Premiato il Filzi

L'ESIGENZA DELL'UNIONE RAFFERMATA A VICENZA

Relazione di Maraspin all'assemblea dei giuliano-dalmati ed invito ad una più larga collaborazione e solidarietà

Domenica, 23 ottobre, i profughi giuliano-dalmati di Vicenza e provincia, si sono riuniti nel salone del Partito Liberale (italiano g.c.) per l'annuale assemblea dell'Associazione e per l'elezione del nuovo esecutivo, per il biennio 1960-62. Nel salone pavato con tricolori e le bandiere dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia i profughi sono affluiti in buon numero. Dopo gli invariabili saluti e le solite «ciacole» tra i vari convenuti, ha avuto inizio il congresso.



Il dott. Raimondo Raimondi parla ai profughi di Vicenza e provincia. Al suo fianco il rag. Giovanni Maraspin; da sinistra Mario Corva, Carlo Bonifacio e Scomersich

La vice presidente uscente rag. Giovanni Maraspin, ha proposto quale presidente dell'assemblea il dott. Raimondo Raimondi, consigliere Nazionale dell'ANVGD e presidente della Consulta Regionale Veneto-Venezia Tridentina. Il dott. Raimondi, in rappresentanza del Presidente Nazionale dell'Associazione, ha ringraziato il presidente onorario del comitato vicentino prof. Piero Domitucci e della sua gentile consorte, recentemente deceduta. Prima di dare inizio ai lavori dell'assemblea ha portato pure i calorosi saluti del Presidente nazionale, figlio del martire capodistiano, con gli auguri di un proficuo lavoro. Quindi il presidente dell'Assemblea ha invitato sul palco degli oratori il rag. Maraspin per l'esposizione della relazione. Davanti ad un attento auditorio il vicepresidente uscente ha esordito sottolineando gli scopi e le finalità dell'ANVGD che raccoglie sotto la sua bandiera tutti i giuliani, fiumani e dalmati.

In particolare il relatore ha proposto di compiere ogni azione legittima che possa agevolare il ritorno delle terre italiane della Venezia Giulia, del Carnaro e della Dalmazia in seno alla madre Patria; di svolgere opera di difesa delle tradizioni italiane per la conservazione del patrimonio storico-spirituale e culturale della Venezia Giulia e della Dalmazia; di sostenere i diritti fondamentali della libertà degli italiani rimasti nella Venezia Giulia; di assistere materialmente e moralmente i giuliani, fiumani e dalmati e rendersi portavoce delle loro esigenze individuali e collettive, tutelando i loro interessi con provvedimenti particolari ed iniziative varie. Interrotto da vivii applausi il Maraspin ha ripreso a parlare con queste parole: «I giuliano-dalmati sono sparsi in tutte le zone d'Italia e rimanere isolati vuol dire dispersione completa di ogni forza idonea. E' necessario pertanto rimanere associati perché soltanto con l'unione e con la partecipazione alla nostra Associazione si può mantenere viva la fiaccola dell'italianità delle nostre terre. Anche se fortunatamente numerosi profughi hanno potuto trovare finora nella madre Patria una sistemazione, e crearsi una nuova vita, bisogna ricordare che vi sono ancora confratelli in attesa di sistemazione e bisognosi, ai quali è necessario rivolgere le nostre cure ed il nostro interessamento. La vostra assistenza e collaborazione saranno d'incanto e di incoraggiamento anche per quelli che, con passione e con disinteresse, dedicano la loro opera per il bene comune».

Il relatore Maraspin ha proseguito: «Il numero dei giuliano-dalmati nella provincia di Vicenza è rilevante e si aggira sulle 1200 unità; sarebbe auspicabile vi fosse una maggiore persuasione della attualità della nostra Associazione, un vero riconoscimento, circa le necessità dell'esistenza dell'Associazione stessa, in modo da poter avere un buon numero di elementi disposti a collaborare da vicino e di abbandonare quell'assenteismo e quell'indifferenza che toglie ogni possibilità di rinnovamento. Si vorrebbe che ciò fosse sentito specialmente tra i giovani, che formano le leve della nuova generazione del valoroso ceppo giuliano-dalmato. Il nostro Comitato, sempre secondo le parole del Maraspin, si è sempre dibattuto in una situazione finanziaria molto precaria malgrado i contributi generosamente offerti da parte della locale Prefettura per i quali mi faccio dovere di ringraziare sentitamente il Signor

CORSI PER OPERAI DELLA MONTECATINI

Mercoledì 29 ottobre ha avuto inizio il corso per operai chimici indetto a Trieste dalla Società Montecatini. Dei numerosi profughi che hanno presentato domanda di ammissione, 36 hanno superato la prova psicologica e la visita medica e sono stati ammessi al corso. La durata dello stesso sarà di 100 giornate di attività effettiva. Al termine delle lezioni gli allievi sosterranno le prove finali. Coloro che risulteranno idonei, verranno assunti dalla Società e destinati a Rho (Milano). L'opera assicurerà a detti profughi una sistemazione alloggiativa provvisoria, alla quale farà seguito quella definitiva non appena saranno pronti gli alloggi all'uopo costruiti in detta località.

LIETE E TRISTI DA MONFALCONE

Marina Vardabasso, figlia di Giovanni, esule da Pola, e di Maria Borgobello è nata a Monfalcone il 13 ottobre.

Ignazio Lise, figlio di Francesco, esule da Laurana, e di Maria Andres Cruz è nato a Monfalcone il 20 ottobre.

Carlo Daggi, esule da Isola d'Istria dove era nato nel 1892, è morto a Monfalcone il 17 ottobre.

Luciano Crivellari, esule da Pisino d'Istria, si è unito in matrimonio a Monfalcone il 15 ottobre con la signorina Maria Scatolin da Monfalcone.

Alla «scuola pratica» di Rovigno, che ha iniziato il secondo anno di attività, le materie d'insegnamento sono: dottrina del marxismo, economia politica, sviluppo del movimento operaio nella Jugoslavia e nel mondo, e costituzione. Tra i temi che verranno trattati con carattere di priorità figura «Socialismo e guerra» di E. Kardelj.

LETTERE CONTROLUCE

Anche il Sindaco di Trieste precisa sul raduno dalmata

Riceviamo da Trieste:

In relazione all'articolo «La unità dei Dalmati rinverdirà a Trieste», pubblicato a firma di Antonio Cattalini sull'«Arena di Pola» dell'11 ottobre u.s., si informa che il Sindaco ha ricevuto in Municipio il reverendissimo mons. Novak, il Presidente dott. Portada, il dott. Alessani ed altri del Comitato Esecutivo del VII Raduno Nazionale dei Dalmati, i quali gli hanno fatto presente qualche problema amministrativo, che è stato risolto.

In tale occasione da parte del Comitato venne richiesta anche la presenza del sottoscritto alla cerimonia al Teatro Nuovo, per portare il saluto della città, ed alla S. Messa nella chiesa di S. Francesco.

Nessuna richiesta è stata invece avanzata riguardo ad un ricevimento in Municipio ai partecipanti al Raduno. Evidentemente il Sindaco — come ogni altra persona o autorità — riceve chi domanda di essere ricevuto. Come si vede, il rilievo pubblicato sull'«Arena di Pola» è del tutto fuori posto.

Distinti saluti.

Il Sindaco

Dott. Mario Franzil

Non avrei mai pensato, per la verità, che la mia osservazione che lo stesso ho potuto la presunzione di definire «educata e moderata», a proposito del mancato ricevimento in Municipio di una delegazione di dalmati partecipanti al Raduno del 2 ottobre scorso a Trieste, fosse destinata a suscitare tanti risentimenti.

Ritengo, peraltro, di aver già sufficientemente chiarito i miei punti di vista nella precisazione della scorsa settimana e mi corre pertanto l'obbligo di puntualizzare soltanto ancora l'eccezione sol-

vata dall'ill.mo Signor Sindaco di Trieste. A questo punto non riesco a nascondere un senso di profonda perplessità; perché, se, è vero, senza dubbio, quanto dice il dott. Franzil, ma è vero anche (e molti casi verificatisi in molte circostanze nella vicina Gorizia connotano grandemente la mia opinione) che non può trattarsi, nella fattispecie, di una petizione di principio assoluta ed inderogabile. Io non desidero polemizzare, ora, col dott. Franzil, ma egli mi consentirà di dire che, nel caso in esame, si è trattato e si tratta di un problema di sensibilità, che andava affrontato e risolto senza il richiamo ai dettami di una fredda e protocolle prassi burocratica, ma nello spirito e nel calore di una tra i più grandi e più nobili sentimenti.

Antonio Cattalini

ECO DEI FATTI

Respinte le critiche al convegno di Padova ed ai criteri con cui si sviluppa l'attività dei Gruppi giovanili adriatici

Riceviamo da Venezia dal presidente nazionale dei Gruppi Giovanili Adriatici:

Ho letto, con un non colpevole ritardo, sul vostro periodico, l'articolo di Loretta Rizzo di Milano e francamente non so se rammaricarmi più perché ci sia una nostra giovane che arriva a scrivere certe cose o perché un nostro giornale ritiene utile pubblicarle. E' un articolo lungo quello di Loretta e zeppo di inesattezze, errori, intui e una presunzione cattiva e maligna. Vi ricordo come termina: «Oso rivolgere una domanda: se il denaro stanziato per i Gruppi Giovanili non va ad essi, per incrementare le loro attività, per cosa viene speso? Credo superfluo rispondere anche a nome degli amici Carozza, Viti, De Vidovich, Detoni, e Apollonio, componenti con me la Giunta Centrale, ad una insinuazione così meschina: non per altro, ma perché tutti i dirigenti provinciali e quanti si interessano ai Gruppi sanno da dove arrivano i soldi e finché a finire; passo piuttosto ad esaminare alcune affermazioni della Rizzo per compiere necessarie rettifiche. Premetto peraltro che non v'è una frase che non dovrebbe essere opportunamente rettificata, cosa che non faccio unicamente per non abusare della vostra cortesia.

1) Oltre a criticare il Raduno giovanile fiumano di Padova la Rizzo accusa l'Associazione e i Gruppi di non aver voluto mai aiutare se non con poche parole e per giunta (vedi discorso dott. De Maineri) ipocrite la società sportiva Julia-Dalmatica di Milano. E' bene precisare che questa società è del tutto indipendente dall'Associazione e dai Gruppi, che non risponde a quelle che

sono le funzioni della Società Sportive facenti capo ai Gruppi in base a quanto stabilito dal Congresso Nazionale dei Gruppi Giovanili, malgrado ciò da parte dei Gruppi Giovanili dell'ANVGD è stato concesso per il 1960 alla Julia-Dalmatica uno stanziamento superiore a qualsiasi altro concesso a veri Gruppi Giovanili o ad altre istituzioni legate direttamente all'Associazione. Gruppi come quelli di Venezia, Gorizia, Napoli, Trieste, Catania ecc., che fanno un'attività infinitamente superiore a quella della Julia-Dalmatica, hanno ricevuto somme spesso notevolmente inferiori. Ciò malgrado, nessuno dei presidenti di Gruppo o dirigenti vari, pur rammaricandosi per i contributi non certo abbondanti, ha mai protestato, perché sapeva la situazione finanziaria non florida dell'Associazione e soprattutto perché in una tacita gara di nobile emulazione (e questa è vera fraternità attività) e qui appare veramente la fede nell'ideale) ho cercato di pesare il meno possibile sul centro per mettergli di aiutare i Gruppi più bisognosi. Ho offerto più volte dei contributi a Napoli che non sono stati mai accettati per essere devoluti ad altri Gruppi. La Rizzo da molti anni non opera minimamente per i Gruppi e non desta in un certo scorcio di ravvicinata tale sua mancanza di un spirito di superiore solidarietà.

2) Venendo a parlare del Raduno di Padova, la Rizzo inizia affermando gratuitamente che non era l'unico e depreca le spese sostenute dai Gruppi per l'organizzazione e dai partecipanti. Il consiglio di informarsi meglio anche a questo proposito: il Raduno giovanile fiumano di Padova è stato il primo Raduno di giovani giuliani che si sia tenuto in Italia dal 1945 e ciò è stato sottolineato — con lusinghieri approvazioni — dalla stampa giuliana e non giuliana. Le spese di organizzazione sostenute dai Gruppi sono state minime e comuni a rimanere superate le 100.000 lire. Quanto alle spese sostenute dai partecipanti sono state irrisorie (del resto basta vedere il loro numero). In particolare la Rizzo e i suoi amici di Milano hanno avuto sia il viaggio che il pranzo e la visita di Padova e trattenimento danzante, completamente gratis. E' vero per altro che qualche giovane ha spontaneamente rinunciato al contributo dichiarando di voler così aiutare anche finanziariamente la Associazione e la nostra Causa, ma questo non è il caso della Rizzo o dei suoi amici.

3) La Rizzo continua a dire rilevando che i discorsi del Raduno sono stati: «magnifici finché si vuole ma detti e sentiti centinaia di volte...», precisamente molti giovani non sono venuti: «per la certezza che si sarebbero dette le solite eterne cose».

Ma pare evidente da queste parole il fatto che la nostra amica, eccetto i 5 minuti durante i quali ha letto la sua non-relazione, non è stata mai presente all'Assemblea; se invece di disertare i nostri lavori, fosse stata presente, avrebbe visto che i giovani nelle loro relazioni hanno dimostrato forse scarsa vena oratoria, ma hanno tutti detto qualcosa di nuovo in una forma completamente nuova.

Peccato che la Rizzo non abbia ascoltato ad esempio il discorso dell'amico Godeas il quale ha svolto il tema interessantissimo della necessità dei nostri giovani di conoscere le proprie terre; argomento finora mai trattato né da giovani, né da anziani. Peccato che non abbia udito la relazione del dott. Novio Corich su un argomento ugualmente nuovo per



Il Presidente del Comitato Provinciale di Gorizia del Centro Sportivo Italiano, rag. Nico Battista, mentre premia il rappresentante dell'U.S. Fabio Filzi, durante l'assemblea di chiusura dell'anno sportivo 1959-60

trati in amicizia fra loro. Se la Rizzo è rimasta fuori da questa atmosfera di una cordialità diretta quasi fraterna, forse è colpa sua e dei suoi diversi interessi.

5) Terminando la Rizzo, dopo aver affermato che la politica nei Gruppi non è roba per tutti ma solo per alcuni; «se ne fa troppa e non si conclude niente. Personalmente non mi interessano di politica», e dopo aver tolto un valore fondamentale anche alla cultura irredentistica, passa a mettere in primo piano l'attività sportiva e lancia le solite accuse di disinteresse all'Associazione per non aver compreso le necessarie esigenze della sua Società e per essersi comportata con notevole ipocrisia. La Julia Dalmatica cosa farà di conseguenza? Praticamente chiuderà i battenti — conclude la nostra amica.

Ora io non so se la Rizzo rappresenti o meno la Julia Dalmatica; può essere, dato che non ho visto nessuna smentita alla sua lettera. Personalmente ritengo la decisione della squadra milanese assai dolorosa; quanto ai punti precedenti, inutili soffermarvisi tanta è evidente la superficialità della Rizzo a proposito della funzione politica dei Gruppi e della necessità di una cultura irredentistica che debbono invece esistere sia pur adeguate alla mentalità e alle esigenze del 1960.

Desidero precisare, a senso di equivochi che i Gruppi giovanili danno una grande importanza allo sport, mezzo insostituibile per avere nelle nostre file i nostri giovani; che io stesso ho sollecitato la formazione di squadre sportive cui non è mai mancato il contributo richiesto.

Ringrazio l'ospitalità.

Ugo Bassi

Questa è una rubrica che ha per sottotitolo il non intervento del giornale sugli argomenti trattati. Dobbiamo infrangere per una volta la regola chiamata in causa dalla recriminazione del Bassi per il fatto che abbiamo pubblicato la lettera della Rizzo. Non crediamo che il presidente nazionale dei Gruppi giovanili adriatici possa coltivare la presunzione che la sua organizzazione non sia passibile di critiche. Funzione della stampa, se non appiattita nel conformismo e nel grigiore dei silenzi d'ipocrita casereccia, è quella di saper accogliere le polemiche, rispettando il diritto di replica e di intervento a chiunque voglia esprimere le sue opinioni. E' una buona regola che potrà spiacere a chi è insopportabile alle critiche, ma la ricerca di elementi di giudizio non è altrimenti possibile per un giornale che voglia essere realmente aperto all'esigenza dell'informazione. La Rizzo ha detto quello che pensava. Aveva torto? Il Bassi lo afferma esponendo le sue ragioni. Ben vengano controrepliche, prese di posizione e chiarimenti qualsiasi parte, a dimostrazione, oltre a tutto, della vitalità d'un organismo che non voglia nascondere dietro l'unanimità di consensi, la staticità della sua struttura. Ma, per l'amor del cielo non indulgiamo alla tentazione di commerciare che tutto va bene e di guardare quindi con sospetto chi esprime dei giudizi contrastanti.

I Legionari fiumani e i cittadini di Fiume residenti a S. Paolo del Brasile si sono riuniti presso la Cantina Marina ed hanno rievocato la Marcia di Ronchi che portò, razione di Fiume per un'unità

AMARO ZARA
il miglior digestivo del mondo!
ANTICA DITTA ROMANO VLAHOV - BOLOGNA
Fondata a ZARA nel 1851

Inaugurato a Muggia il villaggio del pescatore

«Fra tante cose travolte, una rimasta più viva che mai, il senso della famiglia del focolare domestico», ha detto il Sottosegretario Delle Fave

Una teoria di cassette multicolori, a mezza collina tra Muggia e S. Rocco, con alle finestre e ai balconi tante bandiere, una strada a formanti che porta fin lassù, e sulla piazzola, disposte in semicerchio, centinaia di persone: questo lo spettacolo che si è presentato il 25 ottobre agli occhi del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, on. Delle Fave, giunto all'estremo lembo di terra italiana per inaugurare ufficialmente il Villaggio del pescatore.

La realizzazione fa parte del piano di opere progettate ed attuate dall'Ente nazionale per le Tre Venezie, al quale la legge 31 marzo 1955 ha affidato il compito di provvedere alla stabile sistemazione produttiva di famiglie di contadini e pescatori profughi giuliani, con il Fondo di rotazione di 5 miliardi di lire appositamente costituito. E assieme all'on. Delle Fave hanno avuto l'occasione di accostarsi alla bella opera il Commissario Generale del Governo, Palamara, il Vescovo Santini, il dott. Casoli, il dott. Benedetti, Direttore generale dei Miglioramenti fondiari e dei servizi speciali al Ministero Agricoltura e Foreste, in rappresentanza di quel Dicastero al quale la legge affida il controllo tecnico ed amministrativo delle opere, il capodivisione del Ministero, dott. Piastella, il dott. Tirakosi, capodivisione del Ministero del Tesoro, il dott. Grimaldi, ispettore generale dell'Ente Tre Venezie, il prof. Gavagnin, Direttore generale dell'Ente, l'ing. Riniotti, il dott. Macioce e l'ing. Priolo, l'ing. Bartoli, il Viceprefetto Pasino, il gen. Gigli, gli on. Sciolino e Bologna, il rag. Mari, Direttore del Consorzio territoriale per la tutela della pesca, il parroco e il Sindaco di Muggia, don Mizzan e Pacco, e numerose altre autorità civili e militari.

Dopo la benedizione della fontana, ai piedi della strada che porta al Villaggio, recante una riproduzione di S. Cristoforo in bronzo e, scolpito in pietra, il Leone di S. Marco, il Vescovo ha benedetto anche l'agglomerato di case che — ha detto — sembrano le nostre case, quelle che abbiamo dovuto lasciare dietro a noi, che ora ritro-

saluto agli abitanti del Villaggio, invitandoli ad esser degni di quanto per loro è stato fatto.

Con questa realizzazione è stato compiuto un ulteriore passo avanti verso la produttiva sistemazione della gente istriana nella zona di Trieste.

Un'altro Delle Fave — che in precedenza aveva proceduto al taglio del nastro tricolore — si è detto onorato di trovarsi in mezzo ai pescatori istriani ed ha ricordato il suo interessamento ai problemi di Muggia quando si trovava al Ministero del Lavoro. «Oggi — ha proseguito — la situazione è diversa: il S. Rocco è stato assorbito dall'Arsenale Triestino, ma tenendo conto del punto di vista produttivo, il problema non può dirsi risolto. Quello che ora s'impone è l'ammmodernamento tecnologico, che il vero problema di fondo consiste nel rendere il cantiere un complesso moderno ed efficace, che possa offrire stabilità e sicurezza alle maestranze tutte».

Venendo successivamente a parlare del Villaggio, ha rilevato che in questo caso si tratta di una particolare categoria di lavoratori: i pescatori del nostro Adriatico che hanno visto realizzarsi il loro sogno. Fra tante cose travolte, una rimasta più viva che mai: il senso della famiglia, del focolare domestico. A questi pescatori è stato concesso di individuare dietro le finestre illuminate, quando si trovano al largo, gli occhi ansiosi delle loro donne, dei loro bambini. E ritroveranno ancora e sempre la serenità dell'animo, la volontà di continuare nel loro duro lavoro.

La realizzazione del Villaggio del pescatore è stata illustrata dal prof. Gavagnin. A titolo simbolico l'on. Delle Fave ha consegnato le chiavi al pescatore Bruno Sandrin, il quale ha ringraziato tutti coloro che collaborano all'opera ed ha rivolto una serie di richieste per consentire ai pescatori lo auspicato miglioramento delle condizioni di vita.

Per ultimo, l'on. Bologna, ha rivolto il suo particolare

All'Altare fiumano di Ancona

Mercoledì 16 novembre nella Chiesa di S. Francesco alle Scale in Ancona, verrà celebrato l'Altare Votivo un solenne rito religioso in suffragio di tutti i Morti di Fiume e per Fiume, dei Morti delle terre abbandonate: Istria, Dalmazia, Colonie, dei Caduti di tutte le guerre e delle vittime della guerra civile. Al solenne rito che inaugurerà la serie delle Messe che mensilmente saranno celebrate all'Altare Votivo, a cura delle Custodie, interverranno le massime Autorità cittadine, Associazioni combattentistiche e d'arma e la popolazione di Ancona. L'iniziativa è della Presidente nazionale reggente, prof. Maria Vitali.

«Polesani», riuniti ad Arona

Due volte all'anno un gruppo d'amici si ritrova unito in simpatica cordialità che vince il tempo e le distanze



Cara Arena, che sta accendendo la sigaretta, poi con l'impermeabile chiaro la signora Schilke; il marito Ugo si era allontanato qualche minuto prima; la signora Amina Ferrarelli, Iris Colla, Ennio Bradamante, Paolo Jessi, Maria Scatolin con la madre, Sandro Salini, Paolo Volpis, Gino Tassinio, Giuseppe Benassi; accoccolati al maestro Pottio Ferrarelli, Bruno Volpis ed uno dei figli di Ugo Schilke.

Peccato che la riunione sia stata avversata dal cattivo tempo; comunque i convenuti non si sono certamente annoiati perché quanto si è fra «polesani» a forza «de ciaco-

lari» non ci si annoia mai. Nino Brussi, che qualche mese prima era stato a Pola, ha proiettato delle magnifiche fotografie a colori scattate sia nella nostra cara città che in altri centri dell'Istria. Nel vedere quelle immagini, veramente ben riuscite, gli occhi si inumidirono a tutti.

Prima di sciogliere la lieta convivia, si stabilì di rivederci in primavera in provincia di Vercelli, sul lago di Viverone. Così almeno due volte all'anno i vecchi amici di un tempo e di sempre si riuniscono nel ricordo dell'indimenticabile Pola.

Bruno Artusi

Castagne e fave

La scuola era iniziata da qualche settimana e pare tutto un'aria di castagne e fave. Una nebbia fitta e insistente che calava sulla città al tramonto e non diradava che a metà mattina del giorno seguente.

Toni, un ragazzo di tredici anni, era giunto lì, in quella città della pianura padana, dal suo paese in riva al mare e stentava ancora ad abbinarsi alla gente, ai suoi compagni di scuola ed al clima.

Nel suo paese, c'era il mare e le barche, e con le grandi vele dipinte nei più svariati colori che partivano dai moli dove Toni e gli altri ragazzi andavano a giocare e a pescare.

Nella sua nuova residenza non aveva fatto ancora amicizia con alcun ragazzo, la sua famiglia non aveva ancora una casa; abitava in un unico stanzone del centro raccolto dove affluivano ogni giorno altre famiglie di profughi provenienti da tutte le parti dell'Istria e del Carnaro.

Il babbo non aveva una qualche occupazione ma qualche volta faceva delle commissioni per dei negozianti o per delle famiglie abitanti nelle vicinanze del centro raccolto.

Guadagnava così qualche lira per arrotondare il magro sussidio che gli aveva assegnato l'ufficio della post-bellica ma la fatica era sempre di gran lunga superiore alla retribuzione in quanto lui non aveva nessuno che tutelasse i suoi diritti.

Erano soltanto un povero pescatore profugo che dalla maggior parte dei vicini veniva deriso ed era malvisto ed accusato di esser venuto a mangiare il pane dei nativi.

Toni aveva preso a frequentare la scuola. Se ne andava ogni mattina con la sua vecchia cartella dove un tempo aveva nascosto la lenza per andare a pesca alla fine delle lezioni.

Nel suo paese, c'era il mare e le barche, e con le grandi vele dipinte nei più svariati colori che partivano dai moli dove Toni e gli altri ragazzi andavano a giocare e a pescare.

Nella sua nuova residenza non aveva fatto ancora amicizia con alcun ragazzo, la sua famiglia non aveva ancora una casa; abitava in un unico stanzone del centro raccolto dove affluivano ogni giorno altre famiglie di profughi provenienti da tutte le parti dell'Istria e del Carnaro.

Il babbo non aveva una qualche occupazione ma qualche volta faceva delle commissioni per dei negozianti o per delle famiglie abitanti nelle vicinanze del centro raccolto.

Guadagnava così qualche lira per arrotondare il magro sussidio che gli aveva assegnato l'ufficio della post-bellica ma la fatica era sempre di gran lunga superiore alla retribuzione in quanto lui non aveva nessuno che tutelasse i suoi diritti.

Erano soltanto un povero pescatore profugo che dalla maggior parte dei vicini veniva deriso ed era malvisto ed accusato di esser venuto a mangiare il pane dei nativi.

Toni aveva preso a frequentare la scuola. Se ne andava ogni mattina con la sua vecchia cartella dove un tempo aveva nascosto la lenza per andare a pesca alla fine delle lezioni.

Nel suo paese, c'era il mare e le barche, e con le grandi vele dipinte nei più svariati colori che partivano dai moli dove Toni e gli altri ragazzi andavano a giocare e a pescare.

Nella sua nuova residenza non aveva fatto ancora amicizia con alcun ragazzo, la sua famiglia non aveva ancora una casa; abitava in un unico stanzone del centro raccolto dove affluivano ogni giorno altre famiglie di profughi provenienti da tutte le parti dell'Istria e del Carnaro.

Il babbo non aveva una qualche occupazione ma qualche volta faceva delle commissioni per dei negozianti o per delle famiglie abitanti nelle vicinanze del centro raccolto.

Guadagnava così qualche lira per arrotondare il magro sussidio che gli aveva assegnato l'ufficio della post-bellica ma la fatica era sempre di gran lunga superiore alla retribuzione in quanto lui non aveva nessuno che tutelasse i suoi diritti.

Erano soltanto un povero pescatore profugo che dalla maggior parte dei vicini veniva deriso ed era malvisto ed accusato di esser venuto a mangiare il pane dei nativi.

Toni aveva preso a frequentare la scuola. Se ne andava ogni mattina con la sua vecchia cartella dove un tempo aveva nascosto la lenza per andare a pesca alla fine delle lezioni.

Nel suo paese, c'era il mare e le barche, e con le grandi vele dipinte nei più svariati colori che partivano dai moli dove Toni e gli altri ragazzi andavano a giocare e a pescare.

Nella sua nuova residenza non aveva fatto ancora amicizia con alcun ragazzo, la sua famiglia non aveva ancora una casa; abitava in un unico stanzone del centro raccolto dove affluivano ogni giorno altre famiglie di profughi provenienti da tutte le parti dell'Istria e del Carnaro.

Il babbo non aveva una qualche occupazione ma qualche volta faceva delle commissioni per dei negozianti o per delle famiglie abitanti nelle vicinanze del centro raccolto.

Guadagnava così qualche lira per arrotondare il magro sussidio che gli aveva assegnato l'ufficio della post-bellica ma la fatica era sempre di gran lunga superiore alla retribuzione in quanto lui non aveva nessuno che tutelasse i suoi diritti.

Erano soltanto un povero pescatore profugo che dalla maggior parte dei vicini veniva deriso ed era malvisto ed accusato di esser venuto a mangiare il pane dei nativi.

Toni aveva preso a frequentare la scuola. Se ne andava ogni mattina con la sua vecchia cartella dove un tempo aveva nascosto la lenza per andare a pesca alla fine delle lezioni.

ATTI E MEMORIE DEL C.L.N. DI POLA

Vibrato intervento degli Istriani per la richiesta del plebiscito

Rilevato da Fragiaco e Giuricin il carattere soltanto formale che aveva avuto la tardiva azione in tal senso della delegazione italiana alla conferenza di Parigi, mentre gli stessi giuliani s'erano trovati divisi

In due riunioni del Comitato regionale, quelle dei giorni 2 e 9 ottobre 1946, i rappresentanti del CLNI confermarono i giudizi espressi dal CLN di Pola. Presenti Rovelli (presidente), col. Fonda Savo, Cadornini, prof. Dulci, dott. Cividini, Sabin, rag. Pittoni, del CLN di Trieste; prof. Corrado e Giovanelli del CLN di Pola, dott. Fragiaco e Giuricin (assenti i rappresentanti di Gorizia), nella seduta del 2 ottobre venne ripresentata in esame la situazione internazionale. Riferisce il verbale:

«Si riporta in discussione la linea da tenere in relazione alle decisioni di Parigi, scartandosi ancora una volta l'idea di inviare alla Segreteria della Conferenza della pace un telegramma chiedente il plebiscito e minacciante, in difetto di ammissione di questo, l'assenteismo completo dei partiti italiani della zona che dovrebbe formare il territorio libero, dalle elezioni. Si decide tuttavia di persistere nella campagna pubblicitaria per il plebiscito. A proposito di questo il dott. Fragiaco fa le seguenti dichiarazioni: "E' un fatto purtroppo che il plebiscito è stato proposto tardivamente e che da varie parti lo stesso è stato osteggiato. Anche qui vi abbiamo trovato tiepidezza. I nostri tre ultimi delegati inviati a Parigi, vi hanno trovato una delegazione depressa e senza energia ed è stata ancora una fortuna l'averli fatti intervenire in sostegno della campagna plebiscitaria, osteggiata vivamente dai delegati goriziani. I tre hanno trovato un grande disorientamento in seno alla delegazione italiana a Parigi, anche perché parecchi membri di questa non sono a conoscenza della situazione della zona B".

Dopo queste precise dichiarazioni, nella seduta del 9 ottobre, presenti Rovelli (presidente), col. Fonda Savo, rag. Pittoni, Cadornini, Sabin, prof. Dulci, dott. Viotti, del CLN di Trieste, dott. Coccanis del CLN di Gorizia, dott. Fragiaco e Giuricin del CLNI (assenti i rappresentanti di Pola), Giuricin fu autore di questo intervento:

«Giuricin legge il telegramma indirizzato dal CLNI all'on. De Gasperi, nel quale si insiste per la richiesta di un plebiscito, e quindi riferendosi alle discussioni seguite in seno alla Delegazione italiana a Parigi, alle quali egli stesso è intervenuto, fa la seguente esposizione: "L'invio dei tre ultimi delegati istriani a Parigi è stato originato da un malinteso, di cui non so spiegarne la causa; si volevano infatti tre esperti triestini per lo Statuto del Territorio libero di Trieste e non tre delegati aventi il compito di fiancheggiare l'opera della Delegazione italiana in materia di plebiscito. Tuttavia dopo molte perplessità siamo stati ammessi in seno alla Delegazione italiana a Parigi, ove ci siamo battuti in favore del plebiscito. Al Governo Italiano è stata inviata una nota di protesta per la debole azione fino allora esplicata in quest'ultima direzione, nota che è stata approvata dai CLN di Trieste, Pola e dell'Istria. La discussione su tale nota è stata molto vivace in seno alla Delegazione giuliana, dove abbiamo notato forte opposizione da parte dell'on. Bettiol contro il plebiscito. All'on. Bonomi abbiamo espresso il nostro vivo disappunto per il fatto che la domanda per un plebiscito da lui inoltrata ci era apparsa chiaramente una mera formalità, senza seguito. Allora l'on. Bonomi ci ha dichiarato che si sarebbe recato a Roma per ricevere ulteriori istruzioni in materia, rilevandoci che l'eventuale azione di un plebiscito per la Venezia Giulia avrebbe avuto lo scopo di tracciare una linea etnica che ne tenesse conto dei risultati. Abbiamo saputo che Byrnes si è espresso che la domanda di plebiscito, avanzata dall'on. Bonomi alla Conferenza di Parigi, era imprecisa e che sarebbe stato necessario che una delle Nazioni sedenti alla Conferenza stessa l'avesse proposta. Non mi risulta che si sia interessata al riguardo una qualsiasi di tali delegazioni straniere. L'on. Bonomi è partito senza fare più ritorno. Abbiamo anche fatto pubblicare una mozione per il plebiscito, alla quale non si sono associati i delegati di Gorizia, temendone essi i risultati per la loro città. Di ciò non possiamo far loro addebito. Abbiamo ancora inoltrato al Governo Italiano altra nota per insistere sul plebiscito e per prospettare l'eventualità di uno scambio delle popolazioni e la necessità di provvedere all'assistenza dei profughi. Anche qui i goriziani e l'on. Bettiol hanno fatto delle riserve nel senso che pur essendo in tesi generale d'accordo per il plebiscito, volevano escludere la zona di Gorizia all'on. Saragat, succeduto all'on. Bonomi, abbiamo dichiarato il nome nostre popolazioni, che desideravamo che il Governo Italiano intervenesse presso una delle Nazioni sedenti alla Conferenza di Parigi perché proponesse il plebiscito da noi invocato. Ma l'on. Saragat ci ha risposto che il Governo Italiano era contrario a tale intervento sia perché questo avrebbe potuto far rispuntare la questione dell'Alto Adige, sia perché l'Italia non poteva assumersi la responsabilità di rompere l'accordo raggiunto dai quattro Grandi sul progetto Bidault (linea del Quieto). Questo invece era lo scopo che volevamo raggiungere gli Istriani, ma il Governo Italiano non ha voluto trovare una fra le ventine Nazioni che si assumesse l'incarico di appoggiare la richiesta di plebiscito avanzata dalla Delegazione italiana. Il prof. Paladini e l'avv. Amroschi, che si sono battuti anch'essi per il plebiscito, potranno darvi ulteriori ragguagli. Da confidenze avute da parte di persona della Delegazione italiana che ha avuto contatti col Segretario di Byrnes, ci è risultato che detto Segretario si è espresso che l'Italia avrebbe dovuto muoversi per ottenere l'ammissione di un plebiscito con conseguente tracciato di una linea etnica, proposta questa che a lui esposta, gli era sembrata degna di considerazione».

Dopo il suo esposto, il sig. Giuricin chiede che il CLN decida se sia da pubblicare o meno sulla stampa e attraverso la radio il testo del telegramma indirizzato all'on. De Gasperi. Il prof. Dulci chiede che si decida anzitutto se la questione debba essere posta ai voti e, nell'affermativa, che si passi ai voti per l'approvazione o meno del testo ed infine che si decida per la sua pubblicazione o meno. Il dott. Viotti dichiara di essere contrario a passare ai voti la questione per il fatto che il testo del telegramma contiene delle frasi che egli considera inopportune e soprattutto un attacco personale all'on. De Gasperi laddove si dice che gli istriani sono indignati per il fatto che egli aveva dimostrato scarsa comprensione per le loro disgrazie.

Il CLN Regionale decide di passare a votazione, con l'astensione del voto del dott. Coccanis per il CLN di Gorizia e con la dichiarazione di voto contrario da parte del dott. Viotti.

Si passa quindi a votazione per l'approvazione del testo. Il testo viene approvato coi voti favorevoli del CLN di Trieste e del CLNI e con astensione dal voto del CLN di Gorizia. Si dà atto a verbale che il dott. Viotti del CLN di Trieste ha votato contro per la ragione già espressa, rilevando che prima di passare ai voti sarebbe stato opportuno informarsi sulla consistenza delle dichiarazioni di Giuricin, onde conoscere la verità sulle disposizioni impartite dall'on. De Gasperi. L'espressione di voto è stata accompagnata dalle seguenti altre dichiarazioni:

Il rag. Pittoni: «In regime democratico si può censurare l'opera di un Governo e quella di singole persone che lo compongono».

Il prof. Dulci, il sig. Sabin, il sig. Cadornini e il sig. Rovelli «Siamo d'accordo in pieno».

Il sig. Fonda Savo esprime il suo parere: «De Gasperi non poteva dimenticare gli interessi superiori della Nazione. Egli dapprima non conosceva la fondo la nostra situazione, poi l'ha conosciuta meglio, ma evidentemente egli ha dovuto tenere conto degli interessi di altre situazioni. Posso dirvi che l'on. De Gasperi è stato sempre vicino a noi ed ha molto fatto per noi. Questa è la precisazione che volevo fare, pure dichiarandomi in linea di massima d'accordo sul testo».

Si passa infine a votazione sulla proposta di pubblicazione del testo. La proposta viene respinta col voto contrario del CLN di Trieste, con l'astensione del CLNI. Si dà atto a verbale che il voto favorevole del CLNI, si dà atto a verbale che il voto favorevole del Presidente, il prof. Dulci, il sig. Cadornini, il rag. Pittoni e il dott. Viotti e che il sig. Fonda Savo ha espresso conforme parere, mentre hanno votato a favore il sig. Sabin, il dott. Fragiaco e il sig. Giuricin.

Il sig. Sabin dichiara inoltre che si riservava di pubblicare il testo del telegramma in questione sulla stampa del suo partito e avanza ancora domanda che al loro ritorno da Parigi i prof. Gratton e Paladini e gli altri delegati facciano delle relazioni non solo orali ma anche scritte, affinché passi a futura memoria tutto ciò che il Governo Italiano ha fatto e non ha fatto per la Venezia Giulia.

(1) Cfr. «La vana battaglia per il plebiscito» e «L'attività a Parigi dei delegati giuliani».

L'attività a Parigi dei delegati giuliani

Sta per uscire, sotto il titolo «L'attività a Parigi dei delegati giuliani», il quarto volume degli Atti e memorie del C.L.N. di Pola. Franco d'altro spese, il libro verrà spedito contro versamento dell'importo di L. 500. Se richiesti unitamente ad uno o più dei precedenti volumetti della serie («La ripresa italiana dopo il maggio 1945», «Tre mesi d'attesa all'inizio del 1946» e «La vana battaglia per il plebiscito»), il prezzo unitario per pubblicazione viene ridotto a lire 400.

mento in seno alla delegazione italiana a Parigi, anche perché parecchi membri di questa non sono a conoscenza della situazione della zona B".

Dopo queste precise dichiarazioni, nella seduta del 9 ottobre, presenti Rovelli (presidente), col. Fonda Savo, rag. Pittoni, Cadornini, Sabin, prof. Dulci, dott. Viotti, del CLN di Trieste, dott. Coccanis del CLN di Gorizia, dott. Fragiaco e Giuricin del CLNI (assenti i rappresentanti di Pola), Giuricin fu autore di questo intervento:

«Giuricin legge il telegramma indirizzato dal CLNI all'on. De Gasperi, nel quale si insiste per la richiesta di un plebiscito, e quindi riferendosi alle discussioni seguite in seno alla Delegazione italiana a Parigi, alle quali egli stesso è intervenuto, fa la seguente esposizione: "L'invio dei tre ultimi delegati istriani a Parigi è stato originato da un malinteso, di cui non so spiegarne la causa; si volevano infatti tre esperti triestini per lo Statuto del Territorio libero di Trieste e non tre delegati aventi il compito di fiancheggiare l'opera della Delegazione italiana in materia di plebiscito. Tuttavia dopo molte perplessità siamo stati ammessi in seno alla Delegazione italiana a Parigi, ove ci siamo battuti in favore del plebiscito. Al Governo Italiano è stata inviata una nota di protesta per la debole azione fino allora esplicata in quest'ultima direzione, nota che è stata approvata dai CLN di Trieste, Pola e dell'Istria. La discussione su tale nota è stata molto vivace in seno alla Delegazione giuliana, dove abbiamo notato forte opposizione da parte dell'on. Bettiol contro il plebiscito. All'on. Bonomi abbiamo espresso il nostro vivo disappunto per il fatto che la domanda per un plebiscito da lui inoltrata ci era apparsa chiaramente una mera formalità, senza seguito. Allora l'on. Bonomi ci ha dichiarato che si sarebbe recato a Roma per ricevere ulteriori istruzioni in materia, rilevandoci che l'eventuale azione di un plebiscito per la Venezia Giulia avrebbe avuto lo scopo di tracciare una linea etnica che ne tenesse conto dei risultati. Abbiamo saputo che Byrnes si è espresso che la domanda di plebiscito, avanzata dall'on. Bonomi alla Conferenza di Parigi, era imprecisa e che sarebbe stato necessario che una delle Nazioni sedenti alla Conferenza stessa l'avesse proposta. Non mi risulta che si sia interessata al riguardo una qualsiasi di tali delegazioni straniere. L'on. Bonomi è partito senza fare più ritorno. Abbiamo anche fatto pubblicare una mozione per il plebiscito, alla quale non si sono associati i delegati di Gorizia, temendone essi i risultati per la loro città. Di ciò non possiamo far loro addebito. Abbiamo ancora inoltrato al Governo Italiano altra nota per insistere sul plebiscito e per prospettare l'eventualità di uno scambio delle popolazioni e la necessità di provvedere all'assistenza dei profughi. Anche qui i goriziani e l'on. Bettiol hanno fatto delle riserve nel senso che pur essendo in tesi generale d'accordo per il plebiscito, volevano escludere la zona di Gorizia all'on. Saragat, succeduto all'on. Bonomi, abbiamo dichiarato il nome nostre popolazioni, che desideravamo che il Governo Italiano intervenesse presso una delle Nazioni sedenti alla Conferenza di Parigi perché proponesse il plebiscito da noi invocato. Ma l'on. Saragat ci ha risposto che il Governo Italiano era contrario a tale intervento sia perché questo avrebbe potuto far rispuntare la questione dell'Alto Adige, sia perché l'Italia non poteva assumersi la responsabilità di rompere l'accordo raggiunto dai quattro Grandi sul progetto Bidault (linea del Quieto). Questo invece era lo scopo che volevamo raggiungere gli Istriani, ma il Governo Italiano non ha voluto trovare una fra le ventine Nazioni che si assumesse l'incarico di appoggiare la richiesta di plebiscito avanzata dalla Delegazione italiana. Il prof. Paladini e l'avv. Amroschi, che si sono battuti anch'essi per il plebiscito, potranno darvi ulteriori ragguagli. Da confidenze avute da parte di persona della Delegazione italiana che ha avuto contatti col Segretario di Byrnes, ci è risultato che detto Segretario si è espresso che l'Italia avrebbe dovuto muoversi per ottenere l'ammissione di un plebiscito con conseguente tracciato di una linea etnica, proposta questa che a lui esposta, gli era sembrata degna di considerazione».

Dopo il suo esposto, il sig. Giuricin chiede che il CLN decida se sia da pubblicare o meno sulla stampa e attraverso la radio il testo del telegramma indirizzato all'on. De Gasperi. Il prof. Dulci chiede che si decida anzitutto se la questione debba essere posta ai voti e, nell'affermativa, che si passi ai voti per l'approvazione o meno del testo ed infine che si decida per la sua pubblicazione o meno. Il dott. Viotti dichiara di essere contrario a passare ai voti la questione per il fatto che il testo del telegramma contiene delle frasi che egli considera inopportune e soprattutto un attacco personale all'on. De Gasperi laddove si dice che gli istriani sono indignati per il fatto che egli aveva dimostrato scarsa comprensione per le loro disgrazie.

Il CLN Regionale decide di passare a votazione, con l'astensione del voto del dott. Coccanis per il CLN di Gorizia e con la dichiarazione di voto contrario da parte del dott. Viotti.

Si passa quindi a votazione per l'approvazione del testo. Il testo viene approvato coi voti favorevoli del CLN di Trieste e del CLNI e con astensione dal voto del CLN di Gorizia. Si dà atto a verbale che il dott. Viotti del CLN di Trieste ha votato contro per la ragione già espressa, rilevando che prima di passare ai voti sarebbe stato opportuno informarsi sulla consistenza delle dichiarazioni di Giuricin, onde conoscere la verità sulle disposizioni impartite dall'on. De Gasperi. L'espressione di voto è stata accompagnata dalle seguenti altre dichiarazioni:

Il rag. Pittoni: «In regime democratico si può censurare l'opera di un Governo e quella di singole persone che lo compongono».

Il prof. Dulci, il sig. Sabin, il sig. Cadornini e il sig. Rovelli «Siamo d'accordo in pieno».

Il sig. Fonda Savo esprime il suo parere: «De Gasperi non poteva dimenticare gli interessi superiori della Nazione. Egli dapprima non conosceva la fondo la nostra situazione, poi l'ha conosciuta meglio, ma evidentemente egli ha dovuto tenere conto degli interessi di altre situazioni. Posso dirvi che l'on. De Gasperi è stato sempre vicino a noi ed ha molto fatto per noi. Questa è la precisazione che volevo fare, pure dichiarandomi in linea di massima d'accordo sul testo».

Si passa infine a votazione sulla proposta di pubblicazione del testo. La proposta viene respinta col voto contrario del CLN di Trieste, con l'astensione del CLNI. Si dà atto a verbale che il voto favorevole del CLNI, si dà atto a verbale che il voto favorevole del Presidente, il prof. Dulci, il sig. Cadornini, il rag. Pittoni e il dott. Viotti e che il sig. Fonda Savo ha espresso conforme parere, mentre hanno votato a favore il sig. Sabin, il dott. Fragiaco e il sig. Giuricin.

Il sig. Sabin dichiara inoltre che si riservava di pubblicare il testo del telegramma in questione sulla stampa del suo partito e avanza ancora domanda che al loro ritorno da Parigi i prof. Gratton e Paladini e gli altri delegati facciano delle relazioni non solo orali ma anche scritte, affinché passi a futura memoria tutto ciò che il Governo Italiano ha fatto e non ha fatto per la Venezia Giulia.

(1) Cfr. «La vana battaglia per il plebiscito» e «L'attività a Parigi dei delegati giuliani».

Omaggio al Milite Ignoto



Come ogni anno per solennizzare l'inizio dell'attività scolastica e analogamente a quanto avviene nelle altre città da parte dei ragazzi che frequentano i collegi e convitti dell'Opera, le allieve degli Istituti «Marcella e Oscar Sinigaglia» guidate dalla Signora Sinigaglia, presidente del Madrinato Italico, dal prof. Ciccarelli, presidente del Consiglio di Vigilanza degli Istituti e da dirigenti dell'Opera, si recano a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto sull'Altare della Patria



Domenica 23 ottobre le 210 allieve degli Istituti «Marcella e Oscar Sinigaglia» di Roma hanno reso omaggio all'Altare della Patria. E' un rito che ogni anno, all'inizio dell'anno scolastico, si rinnova nel culto delle tradizioni dei padri. L'Opera per l'Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati cura infatti nei dipendenti Istituti l'educazione dei giovani nelle tradizioni patriottiche, civili e religiose delle genti giuliane e dalmate. Inquadrate dalle loro dirigenti con la Presidente del Madrinato Italico, Signora Marcella Sinigaglia Mayer, il Presidente del Consiglio di Vigilanza degli Istituti, prof. Ciccarelli, e il Vice-Segretario Generale in rappresentanza dell'Opera, le giovanette hanno salito con compostezza e riverenza la scala della corona sul Sacello del Milite Ignoto, a testimonianza del sentimento memore della gioventù giuliana.

QUATTRO PASSI FRA LE MUSE

La Porta Orientale

E' doveroso da parte nostra che si parli dei due ultimi fascicoli della Porta Orientale, giunti come sempre graditi per il prezioso contributo che arrecano alla conoscenza della nostra storia e della cultura goriziana attraverso i secoli; la bibliografia di Lorenzo Da Ponte curata da Cesare Pagnini; gli estratti di vita triestina del 1800 dovuti ad Oscar De Incontra che a questo scopo ha compulsato la ricca raccolta dell'«Osservatore Triestino»; il profilo delle vicende della comunità greco-orofonosa di Trieste, in cui Diana Gregovich continua fino ai nostri giorni l'opera con tanta dottrina iniziata dallo Stefani con il volume «I Greci nel 700 a Trieste».

Più recenti vicende, quelle del Risorgimento giuliano, sono ricordate negli scritti di altri valenti collaboratori vecchi e nuovi della Rivista. Attilio Gentile ci ricorda un importante periodo del «decennio di preparazione» a Trieste: le «Lettere di facciata» di Ranieri Mario Cossar invece dedica la sua attenzione alle manifestazioni d'italianità nella Gorizia del 1800. Vittorio Palli pubblica la lettera d'un gariboldino di Domokos, ed Alfonso Fragiaco alcune lettere dal 1841 al 1852 di Michele Fachinetti e alla celebrazione fiorentina e a far pervenire la somma in Italia mediante un trabaccolo; a Pisino infine la decisione comunale per partecipare alla festa di tutta Italia - pubblicata pure a Firenze sul «Giornale del Centenario» portò addirittura allo scioglimento della Rappresentanza comunale. Invano, che la popolazione col

to alla preparazione e all'attuazione di manifestazioni pubbliche di omaggio a Dante nel sesto centenario della sua nascita. Fin dal '57 si era costituito in Firenze un Comitato nazionale e nel '64 esso era entrato nella sede di istituzione della celebrazione, mettendo subito in allarme le autorità austriache delle province venete, che nella partecipazione dei Veneti all'iniziativa vedevano un inaudito significato politico anti-austriaco. Ugualmente ci fu un vero plebiscito di manifestazioni locali, con l'erezione di monumenti o di busti, l'apposizione di lapidi, la pubblicazione di raccolte di studi; anzi alcuni municipi istriani e trentini riuscirono a far giungere il loro contributo in denaro a Firenze. La Società di Minerva triestina tenne una ruscississima pubblica riunione e pubblicò una silloge dantesca, Gorizia dedicò un busto a Dante mentre le sue strade si riempivano di significativi manifestini, il Comune di Montebelluna commemorò solennemente il Poeta, Capodistria gli dedicò un busto e una manifestazione pubblica che separatici. A Pirano il Consiglio Comunale decise di contribuire al monumento fiorentino e nella «Società filarmonica» ebbe luogo una festa dove si cantò un «Inno a Dante» composto per l'occasione; a Buie e ad Umago si tennero festeggiamenti a Parenzo e a Rovigno essi vennero tenuti in salve private; ad Albona il podestà Scampicchio riuscì con la sua abilità a far passare subito la proposta per un contributo alla celebrazione fiorentina e a far pervenire la somma in Italia mediante un trabaccolo; a Pisino infine la decisione comunale per partecipare alla festa di tutta Italia - pubblicata pure a Firenze sul «Giornale del Centenario» portò addirittura allo scioglimento della Rappresentanza comunale. Invano, che la popolazione col

suo voto riconfermò all'amministrazione liberali italiani; come in tutte le altre città della Venezia Giulia l'opposizione dell'autorità e i procedimenti giudiziari avviati a null'altro servirono che a far solidali nel nome di Dante contro l'Austria strati eretici di cittadini. Manifestazioni ed episodi del '65 sono perciò degni di ricordo, tanto più oggi, quando oltre confine la vita culturale della «minoranza» italiana è ridotta al silenzio e al servilismo di Stato.

D'Annunziana

Poco prima della cerimonia di Ronchi, ci giungono due volumi dedicati a D'Annunzio. Il primo, dovuto ad Eurialo De Michelis (Feltrinelli editore, Milano), intende animare tutta l'opera letteraria del Pescarese, rintracciandovi un filo di poesia anche nelle opere più faticose e retoriche. Il titolo del volume, però, «Tutto D'Annunzio», mal si giustifica: c'è un approfondito studio di D'Annunzio poeta e letterato, giornalista e tragico, tanto da studiare dell'uomo politico e della sua azione.

Meno critico e più umano ci sembra perciò il secondo volume cui intendiamo accennare, di piccola mole e di modesta pretesa. E' il saggio che Curzia Ferrari, gentile poetessa, dedica a «Gabriele D'Annunzio e la Fede» (Collana di studi danteschi, Pinco editore, Roma). L'Autrice vuol dimostrare in sostanza che il Poeta e il Soldato D'Annunzio fu un uomo di Fede, non d'una fede, specificamente religiosa, ma di «molte fedi». Egli ebbe certamente davanti un ideale civile e patriottico, fino ad assumere l'idea d'ideale religioso. Pure, guardato anche come uomo religioso, D'Annunzio ci offre nella sua avventurosa vita parentesi mistiche e caritative, simpatie francescane, momenti di sincero fervore cristiano. Fino all'ultimo gesto terreno, l'invocazione del sacerdote al suo letto di morte.

Celso

LA BORSA DI STUDIO NINA BRACCO SALATA

Anche quest'anno è indetto il bando di concorso per una borsa di studio (annuale) di lire cinquecentomila intitolata «Nina Bracco Salata», da assegnare ad un neo-laureato giuliano-dalmata delle facoltà di scienze naturali, chimica industriale, farmacia e medicina di qualsiasi Università italiana che si sia distinto nella formulazione della tesi di laurea o nell'anno accademico 1959-60, nella borsa di studio verrà assegnata da una commissione composta di tre membri, nominati dal consiglio di amministrazione della Società

Bracco, Industria Chimica, secondo il regolamento a suo tempo stabilito per l'assegnazione annuale di tale borsa. Gli interessati dovranno pertanto presentare domanda in carta semplice corredata dai documenti di laurea (tesi scritta, certificato di laurea, documento provante l'origine giuliano-dalmata del richiedente) indirizzando a: Bracco - Industria Chimica, S. p. A. - Via E. Folli, 50 - Milano. Il termine utile per la presentazione della domanda per l'anno accademico 1959-60 è il 30 aprile 1961.

L'asilo alla Borgata dei Giuliani



Carla Gronchi accompagnata dalla Presidente del Madrinato Italico, Signora Marcella Sinigaglia Mayer, dal Presidente dell'Opera dott. Enrico Ricceri, dalla madrina signora Bice Manuelli, dal Vice Presidente dell'Opera avv. Tommaso Ciampini, dall'ispettore prof. Ciccarelli, dal Direttore della Scuola della Borgata dei Giuliani prof. Giorgi, mentre visita gli ambienti del nuovo asilo, alla Casa della Bambina alla Borgata dei Giuliani a Roma



Alla Casa della Bambina degli Istituti «Marcella e Oscar Sinigaglia» di Roma, un gruppo di bambini nell'angolo dei giochi dell'Asilo creato dall'Opera nella nostra Borgata

L'attività a Parigi dei delegati giuliani

Sta per uscire, sotto il titolo «L'attività a Parigi dei delegati giuliani», il quarto volume degli Atti e memorie del C.L.N. di Pola. Franco d'altro spese, il libro verrà spedito contro versamento dell'importo di L. 500. Se richiesti unitamente ad uno o più dei precedenti volumetti della serie («La ripresa italiana dopo il maggio 1945», «Tre mesi d'attesa all'inizio del 1946» e «La vana battaglia per il plebiscito»), il prezzo unitario per pubblicazione viene ridotto a lire 400.

ATTUALITÀ NELL'UNIONE DEGLI ISTRIANI

TRIESTE

VIA SILVIO PELLICO, 2 - TEL. 96445

Convocata l'assemblea del Circolo ricreativo

Per la sera del 25 novembre onde dare un'ulteriore spinta all'attività sociale

Cari amici istriani, sono fra i più anziani, anche se non ha cariche direttive, fra voi. E non me ne rammento, perché le mie condizioni di salute non mi consentono occupazioni accessorie a quelle dovute alle necessità della vita.

Ma un piccolo segno del mio affetto a questa bella creazione, «l'Unione degli Istriani», che affratella tutti i conterranei, senza distinzioni di classe, di categoria, di tendenze politiche — sempre desiderate nelle nostre sedi — mi spinge a dire, poche cose, in aggiunta a quanto fu nobilmente detto pochi numeri or sono, su questa gloriosa «Arena di Pola», che rappresenta per noi la bandiera delle nostre legittime rivendicazioni; il ritorno nella nostra terra, che oggi proclamiamo altamente «nostra» proprio in coincidenza con tutto l'ingiustificato baccano che fanno i tedeschi in Alto Adige. La, come in Istria non è ammessa assolutamente alcuna possibilità di discussione sulla legittimità del possesso, del diritto d'Italia, sancito dalla nostra vittoria, conquistata a prezzo di lacrime e di sangue or sono 42 anni, contro gli associati tedeschi; associati, come lo sono, a noi, in quanto si assicurano pretese avanzate, non più in nome dell'Imperatore, che fu comune e benemerito da entrambi, ma dall'alleggeria aquila (di una testa) e dalla obbrobrata stella del maresciallo, degno erede di Francesco Giuseppe.

E' in questa circostanza che mi rivolgo a voi, perché vi stringiate intorno alla nostra organizzazione, che ha finalmente una degna sede centrale, a Trieste, in piazza Goldoni, in quella palazzina del Piccolo, altra bandiera di tutto un passato — e del presente — di quanto fu ed è caro al cuore di tutti i giuliani.

Sere fa ho assistito ad una seduta del C.D. del «Circolo dell'Unione», presieduta dal prof. Redento Romano: un uomo che ha il riconoscimento oramai di tutti gli istriani, per la sua fervida attività, per la sua dedizione — non di oggi — alla Causa comune. E fu in questa nuova occasione che riscontrai la necessità di rivolgermi indistintamente a tutti gli istriani, nella mia semplice veste di gregario anziano, al fine di indurre, quanti più possibile dei conterranei, a dare la loro adesione, o singolarmente o attraverso le «Famiglie», al Circolo, il quale sta preparando, per il prossimo inverno una serie di riunioni di trattamenti culturali, di beneficenza, di divertimento che saranno resi noti fra non molto, dopo le manifestazioni patriottiche della prima decade del novembre.

Le «Famiglie» istriane si moltiplicano e fanno capo tutte alla stessa sede, che tutte le sere è affollatissima con un crescente movimento. E' la volta, dell'«Isolana», della «Capodistriana», della «Piranese», della «Pisnotina», della «Cittanovese», della «Bertiniana», della «Ruvignina», della «Portolana», della «Montenese», della «Polesana» e tutte le altre che potrebbero essere passate in rivista, e quelle — con altri nomi, ma con gli stessi intenti — che ancora non hanno dato la loro adesione all'Unione, ma che certamente la daranno in seguito.

E' di questi giorni poi la notizia, molto confortante, della costituzione della sezione femminile dell'Unione, con a capo la gentile consorte di Gianni Bartoli, la buona signora Lina, contornata da numerose signore, che stanno già preparando una prima manifestazione di beneficenza. La sede è ben capace e può ospitare altre «Famiglie», altre associazioni con finalità identiche e improntate ad una comune aspirazione: quella di tutti i cuori istriani.

Pertanto il Consiglio Direttivo del «Circolo Ricreativo dell'Unione» ha deliberato nella seduta, cui ho accennato, di convocare l'Assemblea generale ordinaria, per udire la relazione del Presidente, ascoltare i desideri degli iscritti ed eleggere le nuove cariche direttive. La riunione avrà luogo la sera del 25 novembre. Ecco una data che raccomandiamo fin d'ora a tutti gli istriani, ai soci singoli e a tutte le «Famiglie» che automaticamente hanno diritto di partecipare alla riunione, compatibilmente con lo spazio della sala maggiore. Amici istriani: quel poco che mi è possibile fare, lo farò volentieri anch'io, per il vostro, per il nostro Circolo, per la nostra Unione.

Se ognuno di voi darà in contributo l'adesione (che richiede un minimo sforzo economico annuale), se fornirà il Circolo di riviste o libri già letti, se frequenterà almeno una volta per settimana la sede, provvista di sale, salette, televisore ecc., siamo certi che il «Circolo dell'Unione degli Istriani» diverrà uno dei più fiorenti di Trieste.

Evviva l'Istria nostra!

Piero Almerigogna

RICOSTITUITA LA "PULLINO,"

Il 3 novembre avrà luogo la prima assemblea della neocostituita Società Pullino. La assemblea avverrà nella sala maggiore dell'Unione degli Istriani di via S. Pellico 2. L'iniziativa è partita dagli ex soci, formati in comitato promotore; in attesa dell'assemblea, la Presidenza provvisoria del Comitato promotore è stata affidata al capitano Giordano Menis. La nuova Pullino fa parte della V zona Canottaggio. L'Unione degli Istriani ed in particolare la «Famea Isolana» è lieta di invitare i suoi concittadini a questa prima assemblea, in quanto si ritiene che già nel 1961 avrà inizio l'attività sportiva.

I soci e simpatizzanti dell'Unione degli Istriani e Famiglie aderenti, sono pregati di voler bene specificare l'Ente cui intendono siano devolute elargizioni inviate alla stampa locale, in quanto si sono state devolute ad altro Ente.

Antonio Slovcovich tra i "pisinoti,"

Una simpatica riunione ha avuto luogo mercoledì scorso 17 ottobre presso il Circolo dell'Unione degli Istriani di Trieste in via S. Pellico 2, dove la Famiglia Pisnotta ha voluto festeggiare il concittadino Antonio Slovcovich, entrato per breve periodo dagli Stati Uniti. La bionda signora si è svolta in grande allegria, tra l'intrecciarsi dei ricordi di Pisino ed il racconto delle nuove esperienze americane, che non possono tuttavia far dimenticare la Patria e le care tradizioni di casa nostra. Al simpatico amico Toni gli intervenuti hanno espresso i sinceri auguri per il futuro, da portare anche a tutti i Pisinoti che avrà occasione di incontrare al suo ritorno a Filadelfia.

Viezzoli a capo della "Piranese,"

Venerdì 21 ottobre nella sala delle riunioni dell'Unione degli Istriani è convenuto il Consiglio Direttivo della Famea Piranese per la distribuzione delle cariche sociali che sono risultate così ripartite: presidente prof. Silvestro Viezzoli; vicepresidente rag. Alessandro Tamario; segretario rag. Libero Maraspini; consiglieri: dott.ssa Nora Curzolo ed Emilio Martini. E' stato invitato a far parte del Consiglio Direttivo, quale consigliere cooptante, Manlio Apollonio.

E' seguita una discussione per rimettere in funzione la «famea» e sono stati studiati gli opportuni accorgimenti.

Nozze d'oro dei coniugi Omodeo

I profughi polsi Margherita Ferupari e Alberto Omodeo hanno celebrato a Milano, il 27 ottobre scorso, le loro nozze d'oro.

Nella lieta ricorrenza i coniugi Omodeo sono stati festeggiati dalle figlie Rina ved.

Sposi a Trieste Lino e Clelia Bernes

Il 29 settembre scorso, a Trieste nella ospitale e patriottica chiesa Regina Pacis (di Cologna) sono state benedette le nozze del Visignanesi Lino Bernes con la signorina Clelia Stergar da Trieste. Alla cerimonia religiosa hanno presenziato molti parenti ed amici.

Lina Bartoli presidente della sezione femminile

Nel consiglio direttivo le rappresentanti di tutte le Famiglie

A seguito di recente decisione della Giunta Esecutiva dell'Unione degli Istriani, il Comitato Femminile Assistenza Istriani, già Madrinato Istriano, è stato trasformato in Sezione Femminile della associazione. Come noto, la prima presidente del Madrinato Istriano è stata la signora Laura Eulambio. Quando questo si è trasformato in Comitato di assistenza femminile, è stata eletta presidente la signora Dora

Trattenimenti danzanti

La Sezione Giovanile dell'Unione degli Istriani informa che sono stati ripresi i trattenimenti danzanti domenicali, con inizio alle ore 16.30 e sino alle ore 20. I soci della Sezione, amici e simpatizzanti potranno munirsi del regolare invito, presso la segreteria del Circolo, tutti i giorni dalle ore 18 alle 20.

Giornate sacre d'autunno

Anche se putacaso i quotidiani dovessero ignorarlo, sappiamo i nostri lettori che l'Unione degli Istriani, con o senza lavoro, a seconda delle circostanze, è stata e sarà presente a tutte le manifestazioni patriottiche, le quali si affollano intorno alle fatidiche date che vanno dal 30 ottobre al 6 novembre. Il 30 ottobre cade il quarantaduesimo anniversario dell'insurrezione anti-austriaca di Trieste. Il 3 novembre, giorno del Patrono, si celebra l'arrivo dei Fratelli che nuotò il nome al molo San Carlo in quello d'Adriace. Il 4 si commemora festosamente l'Armistizio di Villa Giusti e il giorno medesimo si celebra la giornata della «Legge Nazionale» che avranno inizio sabato 29 ottobre con il discorso su Giorgio Pittore, nel terzo lustro della morte.

Noi saremo presenti con la Colonna Tricolore che ha per metà Redipuglia, ma la più grande affluenza di nostra gente è prevista sulle tombe degli infonibati, idealmente raccolte nel suolo consacrato dal sangue istriano di Basovizza e di Montrupino, al rito solenne che indetto quest'anno per la seconda volta. E nostra gente sosterrà sulla sciala ed il portico di S. Antonio Nuovo e in Piazza dell'Unità, dovunque sangue di Giuliani e di patrioti sia corso ad abbeverare la terra acciò che un giorno faccia fiorire dall'alto della Fede le corolle infiammate della Giustizia e della Libertà.

E. P.

Rito capodistriano

Sotto gli auspici della «Famea Capodistriana» dell'Unione degli Istriani, lunedì 31 ottobre è stata celebrata una Messa nella chiesa del

Aperta a Montalcone la tipografia Gigante

Ha iniziato la sua attività a Montalcone in via Garibaldi 25 (tel. 74380) la tipografia Giovanni Gigante. La nuova azienda, che eseguirà anche lavori di legatoria e di timbratura in gomma, si presenta con i migliori premezzi per l'abilità e la serietà del tipografo polese Gigante che, dopo aver prestato la sua opera a Pola presso la ditta Niccolini, dove fu apprezzato e impegnato da Elio Spini, ha associato il suo lavoro a Montalcone dopo l'esodo alla tipografia Savignani.

A Giovanni Gigante, che porta nel lavoro lo spirito di generosità e di tenacia per cui fu fra i migliori capodistriani usciti dalla cucina remiera della Pietas Julia, i nostri lavoratori augurano buoni lavori e memorie della collaborazione avuta anche per «L'Arena» nella fase più difficile per la vita della città.

Un amico del Michelstaedler

Riceviamo da Vienna: perché viva l'Arena di Pola, invio qui allegato un assegno del Credito Italiano, Trieste, per lire 5.000, e cioè per esprimere la mia viva gratitudine derivata dall'emozione provata alla lettura dei preziosi articoli in memoria alla cinquantesima ricorrenza della morte del nostro grande poeta e pensatore Carlo Michelstaedler. Appartengo al piccolo gruppo degli amici e ammiratori del poeta; fra questi: Emilio Michelstaedler, cugino del poeta, Marino Caliterna, triestino, i due fratelli Filic da Sciletto, L'ing. Caliterna (?), intimo amico mio e collega, conservava il manoscritto di una (o due) bellissime poesie del Michelstaedler, intitolata «Irt Segna» o simile. Inoltre un piccolo autoritratto del poeta e varie caricature di ottima esecuzione.

Ing. Leone Costa

L'Arena di Pola



Scorcio di un edificio del complesso di via Baiamonti durante la cerimonia

INAUGURATO A TRIESTE Il complesso edilizio di via Baiamonti

(dalla prima pagina) a mantenere vivo il culto della libertà, l'amore alla famiglia ed alla Patria. «La tragedia degli esuli mi ricorda — ha continuato il Rapresentante del Governo — il diritto naturale calpestato, i danni senza fine dovuti alle guerre, che la pace è frutto della giustizia, che pace e giustizia sono i fondamenti insostituibili della vita tra i popoli. Consentitemi perciò di augurare a voi, tutti la pace come il dono più grande che si possa desiderare. Avete qui messo a protezione delle nuove case la Madonna della Speranza: sia la speranza di por termine alla lunga catena di dolori e di incamminarsi verso un avvenire migliore alla luce del nuovo fuolare».

Vivamente applaudito l'on. Scalfaro si è quindi recato a visitare le nuove abitazioni, concludendo così la bella manifestazione, durante la quale due allievi della Caserma Fanfanello dell'OAPGD hanno offerto all'on. Scalfaro un artistico bronzo raffigurante S. Giusto, opera di Tristano Alberti. Alla cerimonia hanno presenziato: il Commissario Generale del Governo dott. Palamara i Vice Prefetti Cappon, Fasino, Miceli, il Primo Presidente della Corte d'Appello dott. Casoli, il Procuratore Generale dott. Grieb, il Preside della Provincia prof. Gregoret, gli on. Sciolis e Bologna, il Questore dott. Matarese, il Comandante della P.S. col. Barbara, il Comandante del Porto col. Ascoli, il Prov. ag. Studi prof. Pugliarelli, il Comandante dei Carabinieri col. Mele, il Comandante delle Guardie di Finanza ten. Col. Spaccamonti, il Comandante della Polizia Amm.va col. Olivieri, il Presidente della Camera di Commercio dott. Caidassi, il Presidente della C.R.I. dott. Haasbranti, il Presidente del Centro Svizzero Econ. comm. Padoa, il Provveditore alle Opere Pubbliche ing. Rinetti, l'Ingegnere Capo dell'ANAS ing. Trivellato, il Presidente dell'IACP dott. Masuto, il Vicepresidente dell'IACP Geppi, il Presidente dell'Opera. Orfani di Guerra comm. Borsatti, il Presidente della Compagnia Volontari Giuliani dott. Tizius, il Direttore della Pubblica Istruzione del C.G.C. prof. Udina, l'Ispectore Generale dell'Ente Tre Venezia dott. Grimaldi, il Presidente della Giunta Esecutiva dell'Unione degli Istriani avv. Sardos.

Per l'UNRRA-Casas erano presenti l'Ispectore centrale ing. Fascio, il direttore tecnico ing. Tosti, il direttore distrettuale arch. Mattiussi. L'Opera Profughi era rappresentata dal Presidente dott. Ricceri, il Presidente della Delegazione di Trieste Gen. Gigli, il Presidente del Patronato Nazionale ing. Bartoli, il Presidente del Madrinato Italoico Signora Eulambio, numerose Madrine e membri del Patronato.

All'Opera sono pervenuti i seguenti telegrammi di adesione:

«Convegno Trieste ventidue corrente partecipa Sottosegretario Scalfaro pregato in tenermente anche mia rappresentanza per esprimere apprezzamento collaborazione offerta Ministero da codesta Opera per realizzazioni assistenziali ed edilizie conseguite punto beneaugurando saluto cordialmente Mario Scelba Ministro Interono».

«Spiacente dover confermare impossibilità partecipare causa concomitanti impegni cerimonia inaugurazione complesso via Baiamonti Trieste stop Invio mia cordiale adesione pregando portare un saluto a autorità Senatore Spagnoli».

«Vivamente grato invito cerimonia ventidue ottobre Trieste pregola scusare mia assenza dovuta impropugnabili impegni ufficio e porgere mio ossequio al Presidente Opera ed Sottosegretario Scalfaro — Giorgio Cigliana».

Strade e alberghi trascurati a Pola

Fra i vari problemi che affliggono la vita cittadina di Pola, quello della viabilità continua a deturpare sicuramente il primato. Le strade in genere sono malandate, trascurate e scassate e quelle che collegano la periferia e le frazioni addirittura intrasstabili. Il riflesso di tale situazione lo si può cogliere sulle condizioni nelle quali sono i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle strade. Infatti il conseguente sopralluogo effettuato da una commissione di inchiesta, ha stabilito che con i rami spinosi invadono le strade, che vengono pulizie esercitate dall'impresa, questa ha reagito dimostrando che colpevole è il potere popolare che non si cura delle